

# Industria del legno senza materiali: «Serve il blocco europeo all'export»

## Approvvigionamenti

FederlegnoArredo chiede al governo di sostenere la sua richiesta a Bruxelles

Prezzi più che raddoppiati rispetto ai livelli pre-Covid. Allarme su carenza di betulla

Giovanna Mancini

Era l'estate scorsa quando il presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin, scrisse alla Commissione europea chiedendo di bloccare l'esportazione di legname prodotto in Europa e destinarlo a uso interno. Il problema del caro materie prime, tra cui il legname, era presente ormai da mesi e la Russia aveva appena annunciato che dal primo gennaio di quest'anno avrebbe bloccato l'export di questo materiale fuori dai propri confini. Ora, la guerra in Ucraina aggrava il problema, rendendo più che mai attuale quella richiesta. «La scorsa settimana abbiamo avuto degli incontri al ministero degli Esteri e dello Sviluppo economico e abbiamo chiesto di sostenere la nostra istanza a Bruxelles», spiega Feltrin.

«Assistiamo da oltre un anno a uno squilibrio della domanda e dell'offerta precedente, che riguarda tutte le specie arboree e tutti i mercati internazionali», spiega Michele Calcaterra, presidente di Fedecomlegno, l'associazione degli importatori e distributori di legno. Dall'autunno 2020 il prezzo della materia prima è au-

mentato rapidamente sino a raggiungere, tra giugno e agosto, incrementi tra il 130% e il 280%, per poi iniziare una lenta discesa. «Ma i prezzi non sono mai tornati ai livelli pre-Covid - precisa Calcaterra -; parliamo comunque di quotazioni doppiere rispetto ai valori normali».

Da Russia, Ucraina e Bielorussia arriva circa il 5,3% del legno che l'Italia importa (9 milioni di metri cubi in totale tra gennaio e novembre 2021, per 4,9 miliardi di euro, in crescita del 32,7% rispetto al 2020, dati Fla). Non una quota enorme, visto che il principale fornitore del nostro Paese è l'Austria, con 1,2 miliardi di euro di importazioni, seguita da Germania e Cina: la Russia è solo il decimo fornitore, l'Ucraina il 15esimo. Ma il blocco dell'export da parte di Mosca e la guerra stanno generando un ulteriore squilibrio del mercato. «Avremo gravi problemi soprattutto nell'approvvigionamento di tronchi di betulla, di cui la Russia è il principale produttore mondiale, con l'80% del mercato - spiega Feltrin -. Le aziende hanno scorte ancora per un paio di mesi, ma poi si rischia il blocco della produzione per molte aziende». Non solo del legno e dell'arredo (una filiera che conta oltre 71 mila aziende e genera 49 miliardi di fatturato alla produzione), ma anche di altri comparti industriali, dato che la betulla, così come il legno massiccio proveniente dall'Ucraina, è destinata a molti usi industriali e di logistica.

«È necessario trovare fonti alternative di approvvigionamento, come il pioppo o il faggio, possibilmente di origine nazionale, accelerando gli obiettivi e le azioni previste dalla Strategia forestale nazionale», dice Claudio Feltrin. L'industria del legno



Patrimonio da valorizzare. L'Italia è coperta per il 38% da foreste

## L'IMPORT DI LEGNO

# 4,9 mld

### Il paradosso

L'Italia è coperta per il 38% da boschi, per un totale di 11 milioni di ettari, eppure è costretta a importare l'80% del legno destinato alla trasformazione. Nei primi 11 mesi del 2021, abbiamo importato 9 milioni di legname, per un valore di 4,9 miliardi di euro. Di questo, il 5,3% proviene da Russia (decimo fornitore), Ucraina e Bielorussia.

arredo da anni spinge per una politica forestale che valorizzi il patrimonio boschivo nazionale e le filiere locali, affrancando almeno in parte il Paese dalla dipendenza dall'estero e rilanciando un'economia del bosco che l'Italia ha perso ormai da decenni. È uno dei grandi paradossi del nostro Paese, coperto da oltre 11 milioni di ettari di bosco (il 38% della superficie nazionale), che vanta una delle più importanti industrie globali della trasformazione del legno per l'edilizia e per l'arredo, ma che, per rifornire questa industria è costretto a importare l'80% della materia prima.

Molti passi avanti sono stati fatti, ad esempio con la stesura del Testo unico forestale del 2018. Ma restano criticità importanti, come l'estrema frammentazione della proprietà (per il 66% in mano a privati) e l'assenza di un'industria delle prime lavorazioni (prelievo e segherie). Per superare questi ostacoli sono allo studio diverse azioni, alcune avviate nell'ultimo anno dalla stessa FederlegnoArredo, in sinergia con alcuni attori istituzionali, da Uncem alle Camere di commercio. Tra queste, la creazione di una Borsa italiana del legno, per far incontrare la domanda e l'offerta di legname nel nostro Paese.

Tutte operazioni di grande importanza, ma si tratta di politiche a medio e lungo termine, osserva Feltrin: «Ora invece, servono soluzioni immediate per calmierare gli effetti di questa crisi». Il blocco delle esportazioni di legno europeo sarebbe una prima, rapida risposta. Oltre alla creazione di centrali d'acquisto collettive, come proposto dal governo, per poter trattare condizioni contrattuali migliori dai grandi fornitori.